

IN PIEDI SIGNORI, DAVANTI AD UNA DONNA

Roberta Buonaiuto

Nell'ottobre 2013 viene approvato il provvedimento contro la violenza sulle donne, che diventa Legge. Le pene saranno più severe, specialmente per chi perpetra violenza in presenza di figli minori, l'arresto sarà immediato, se sorpresi in flagranza per i reati come il maltrattamento o lo stalking. Ed ancora, allontanamento del coniuge dal tetto coniugale e la querela irrevocabile. Molto spesso però la denuncia non viene sporta, e molto spesso la donna è inconsapevole della situazione di pericolo in cui si trova. Molto spesso, la donna non sa, che la persona che ama, che ha amato, dalla quale ha avuto dei figli, o che semplicemente, è il primo amore, sarà la persona che le toglierà la vita. Magari, dopo averla uccisa, avrà anche il coraggio di darle fuoco, quasi come per distruggerla, cancellarla.

Come può succedere?

Come può accadere una cosa del genere?

Viviamo in un mondo, in cui l'interesse, la brama per i soldi, il potere, l'estremismo religioso, sono la spinta più forte per uccidere e distruggere, cancellare, pezzi di storia, pezzi di noi, del nostro mondo... Ma adesso, oggi più che mai, quando la donna, dopo anni di fatica e abnegazione, finalmente sembrava essere riuscita ad avere il suo posto nelle società, nel lavoro, nella politica, adesso,

"Per coraggio di abnegazione la donna è sempre superiore all'uomo, così come credo che l'uomo lo sia rispetto alla donna, per coraggio nelle azioni brutali".

Mahatma Gandhi.

è proprio nella sua casa, nel luogo Sacro, dove la sera torniamo, dove cerchiamo l'amore, il conforto, la comprensione di chi più ci ama, è proprio lì, che troviamo la nostra fine.

In Italia, dall'inizio dell'anno, ben sessanta donne sono state brutalmente uccise.

Da uomini che amavano, sostenevano. E' difficile combattere il nemico se è proprio l'uomo che ami, il padre dei tuoi figli, ancora più difficile, se non sai che è proprio

l'uomo che hai accanto.

Ancora molto si dovrà fare per sensibilizzare le persone che assistono o che semplicemente vivono accanto alle donne vittime di violenza dell'amore, che vanno avanti, giorno dopo giorno, perché magari non sanno dove rifugiarsi, perché non sanno a chi appoggiarsi, o perché pensano di essere loro stesse ad innescare la violenza. Non è così: l'emancipazione della donna, la sua unica e meravigliosa capacità di affrontare qualsiasi situazione, nella propria casa come nella vita lavorativa, l'inesauribile forza che è in lei, piano piano, hanno reso l'uomo debole e insicuro di se stesso.

L'idea che adesso la donna possa chiudere una storia d'amore ed andare avanti con la propria vita, è la scintilla che innesca il rogo.

Ancora oggi, in Italia, una donna muore per la sua libertà. ■

Per tutte le violenze consumate su di lei;

Per tutte le umiliazioni che ha subito;

Per il suo corpo che avete sfruttato;

Per la sua intelligenza che avete calpestato;

Per l'ignoranza in cui l'avete lasciata;

Per la libertà che le avete negato;

Per la bocca che le avete tappato;

Per le sue ali che avete tarpato;

Per tutto questo:

in piedi, signori, davanti ad una Donna!

(William Shakespeare)

UN PAESE RASSEGNA TO NON HA FUTURO

Carmine Spadafora

L'Italia è il paese della cultura, della moda, dell'industria ed il modello italiano, in molti settori ha fatto scuola in tutto il mondo. Non a caso il marchio made in Italy oltre che ad essere invidiato è in tante occasioni, contraffatto. Ma il nostro paese oltre ad essere conosciuto per la qualità e l'eleganza della moda, per la sua storia, per la cultura è purtroppo, sempre di più il paese degli scandali che in un modo o nell'altro trovano coinvolti immancabilmente personaggi della politica. E' davvero sconcertante ed inaccettabile che dopo "mani pulite" del 1992 non si riesca a mettere un freno al dilagante fenomeno della corruzione e del malaffare. Una piaga che nessun governo di destra o di sinistra riesce ad arrestare. Non si fa in tempo ad uscire da uno scandalo che subito ne compare uno più grosso. I danni sono enormi, i costi della corruzione vengono stimati in miliardi e miliardi di euro, le aziende straniere sono riluttanti ad investire in Italia mentre le nostre imprese perdono competitività. Nello stesso tempo aumenta la sfiducia dei cittadini verso le istituzioni e i giovani più brillanti sono sempre di più costretti a lasciare l'Italia per garantirsi un futuro. Le grosse commesse e gli appalti dello Stato sono preda degli appetiti di persone corrotte che approfittano di un quadro legislativo lacunoso. Per combattere efficacemente la corruzione occorre quindi aumentare il sistema dei controlli rendendoli più incisivi, mentre lo Stato deve aumentare la sua autorevolezza. Inoltre ci vuole una solida educazione all'etica e alla moralità che non può che trovare

i suoi fondamenti nella famiglia e nella scuola. Purtroppo si registra anche una profonda rassegnazione nei cittadini italiani che ormai sono stanchi di un sistema che sembra lontano dal risanamento morale. Un paese rassegnato difficilmente ha futuro. Ecco allora l'importanza di agire con determinazione per la creazione di una nuova cultura capace di orientare i comportamenti delle nuove generazioni. Per combattere il fenomeno della corruzione è necessario fare degli sforzi enormi soprattutto nel campo dell'educazione. L'insegnamento dell'onestà oltre che nelle famiglie dove i genitori devono dare l'esempio ai figli, deve essere inserito nei piani educativi delle scuole elementari e medie coinvolgendo gli insegnanti. Questi ultimi dovranno dare un senso concreto ai principi di etica e di morale affinché nei più piccoli vengano inculcati valori e comportamenti che rappresentino la guida maestra per il futuro. La scuola e la famiglia dovranno essere esempi virtuosi basati sull'onestà, sulla moralità e sulla capacità di insegnare alle nuove generazioni dove sta il male. Dovrà venire il giorno in cui i corrotti ed i disonesti dovranno vergognarsi del giudizio dei figli, visto che a loro non interessa il giudizio della società. La ricchezza storica e culturale dell'Italia non meritano un simile degrado, la strada sarà lunga, forse molto di più di quanto si vorrebbe, ma se costruiamo le basi di una nuova educazione morale i risultati prima o poi arriveranno e il nostro paese ritornerà agli antichi splendori. ■

**EDITORE ASSOCIAZIONE SINDACALE
DIPENDENTI E PENSIONATI
GRUPPO UBI BANCA E AZIENDE
CONTROLLATE E COLLEGATE**

Via Cimabue, 153 - 87036 RENDE (CS)
Tel. e Fax: 0984. 791741

**DIRETTORE RESPONSABILE
Emilio Contrasto**

**CAPO REDATTORE
Innocenzo Parentela**

COORDINATORI REDAZIONALI:

Nino Lentini
Gianfranco Suriano
Natale Zappella

**web: www.unisinubi.it
e-mail: aplurale@falcriubi.it**

Realizzazione grafica: Corrado Ercoli

STAMPA: IVAC

Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA
Tel. e fax 06.55282221 - 06.45439325

Autorizzazione del Tribunale di Cosenza
n. 596 del 3 aprile 1997

Iscritto al Registro degli Operatori di
Comunicazione al numero 9398

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.

Consumare scarpe su e giù tra i sette colli di Lisbona - non sono un'esclusiva di Roma - è un esercizio piacevole soprattutto nella mezza stagione, quando il calore del sole è mitigato dalla brezza atlantica che non manca mai di farsi sentire, consigliando il giubbino se si cammina dalla parte in ombra delle strade. D'altra parte credo sia l'unico modo per gustare questa città piena di spunti interessanti. Ci si può riposare, ogni tanto, approfittando dello sferragliante quanto celebrato tram 28, ma qui il problema è trovare posto. Essendo una tra le principali attrazioni turistiche, infatti, se non ci provate di mattina presto, o sul tardi la sera, troverete lunghe code ai capolinea, mentre salire durante il percorso è problematico, a causa dell'affollamento (le carrozze sono poco più grandi della metà di un normale tram milanese). Si rischia di rimanere in piedi e il viaggio sul 28 va fatto seduti, guardando fuori. Esercizio che peraltro riserva qualche sorpresa, soprattutto lungo i ripidi saliscendi e le stradine tortuose di Alfama, dove si passa in un attimo dall'aver i muri delle case a mezzo metro dal finestrino ad improvvisi slanci panoramici sui tetti della città verso il Tago, che sembra davvero un piccolo mare interno.

Ma ad Alfama è d'obbligo passare almeno una serata per cercare di capire che cosa sia il fado per i portoghesi (anche se capirlo fino in fondo resta una loro prerogativa). Sicuramente una musica che si avvicina ad una religione, tant'è vero che quasi dappertutto nei ristoranti e nelle trattorie dove si canta (e sono tanti) spesso campeggia il significativo cartello, "silencio, falam guitarras", parlano le chitarre. Il che vuol dire che durante la cena, quando gli artisti cantano potete anche con-

CARTOLINA DA LISBONA

Mario Caspani

tinuare a mangiare, ma la bocca usatela solo per quello. L'ascolto è un rito. Dopo le canoniche due o tre canzoni vi sarà ridata la parola, niente paura. In attesa delle canzoni successive. I Madredeus sono tra gli interpreti contemporanei più noti e godono di fama internazionale. In una loro famosa canzone, "Guitarra", affermano "eu quero que o meu caixão / tenha uma forma bizarra / a forma de um coração / a forma de uma guitarra". Traduco solo l'inizio: "io voglio che la mia bara...", il resto si capisce bene, direi, e dice tutto. Ma il fado, che già conosco, pur non avendolo mai sentito dal vivo, non è l'unica musica che mi porto a casa di ricordo. Scarpinata dell'ultimo pomeriggio, di ritorno da Belém, tra gli *elevador* (funicolari) che portano al Bairro Alto e a Chiado e ai loro splendidi Miradouros (belvedere). Scopriamo una chiesa non ancora vista, tra le tante della città. E' la chiesa di San Rocco, la guida tascabile ci informa che venne fondata dai gesuiti e che gli interni sono riccamente decorati in oro, marmo e *azulejos* fiorentini. Di oro ce n'è a profusione tanto che, a scanso di equivoci, sono presenti pure due uomini della sicurezza, strategicamente piazzati a inizio chiesa

e vicino all'altare. Quasi alla fine del giro, quando ci stiamo dirigendo all'uscita, si sente una voce di canto, confusa nel parlottare dei numerosi turisti. L'uomo della sicurezza vicino all'altare si alza accigliato e pronto ad intervenire, ma ben presto si blocca, stupito, mentre si affievolisce il brusio delle decine di persone presenti fino al silenzio assoluto. Che non è un silenzio, perché una donna, ritta di fronte ad una statuetta della Madonna, adiacente all'altare, ha intonato con voce sicura, da buon contralto, l'Ave Maria di Gounod. Osservo da lontano il volto della guardia. I lineamenti tesi, di chi è pronto ad intervenire, si rilassano e il viso assume un'espressione dapprima di sorpresa, poi di ammirazione. Sì, perché la donna canta davvero bene, con tempi perfetti, e il silenzio che si è creato garantisce una perfetta resa acustica. Il canto dura tre, quattro minuti, durante i quali tutti ascoltano in rispettoso silenzio (non so se sia corretto definirlo religioso, ma rende abbastanza l'idea). Al termine la donna fa un inchino alla piccola statua in alabastro, davanti alla quale arde il solito prato di candele, e solo allora i presenti si rilassano in un applauso liberatorio. Poi ognuno riprende la propria strada. Noi usciamo e dopo cento metri ci fermiamo ad osservare il panorama dal Miradouro di San Pietro di Alcantara. Si va verso il tramonto che, come sempre, dà una prospettiva di luce diversa alle cose. L'immagine che mi riporto a casa è una cartolina di larghi panorami pieni di vita, veloci nuvole atlantiche, scorci di case colorate e aggrappate alla collina, il respiro del Tago sullo sfondo. La colonna sonora è un'antologia di fado, spesso malinconico, a volte allegro. Ma anche una Ave Maria regalata dal caso. ■

PROPOSTA INDECENTE

Enzo Parentela

Il prestito è una forma di finanziamento a cui molti ricorrono per fare fronte ad esigenze diverse, individuali, familiari, finanziarie. C'è il prestito per la casa, altrimenti detto mutuo fondiario, il prestito per acquistare l'auto, per finanziare l'impresa, il prestito al consumo e così via. Ma, avreste mai pensato che si sarebbero inventati il prestito pensionistico? Non il prestito che l'Inps fa ai pensionati per comprarsi il frigorifero, la macchina o altro, ma, bensì il prestito che l'Inps andrà a fare ai pensionati novelli, per pagarsi la pensione. Non è, come sembra, un rompicapo, invece è proprio così. Che cos'è il genio, l'estro, la fantasia, se non la capacità di risolvere problemi e di trovare le soluzioni? Facciamo un passo indietro. Negli ultimi anni i lavoratori italiani hanno dovuto sopportare due riforme pensionistiche quella Maroni del 2004 e quella Monti - Fornero, che non pochi problemi ha creato a quanti pensavano di essere vicini al desiderato traguardo. Ricordiamo che la riforma Maroni aumentava sia l'età minima per la pensione di anzianità fissandola a 60 anni (prima erano 57), sia la soglia contributiva portandola da 35 a 40 anni, il cosiddetto scalone. Tutto questo però non sarebbe avvenuto con modalità traumatiche, visto che la legge sarebbe andata in vigore

nel 2008. Anzi, nel periodo di transizione, la stessa legge introdusse dei bonus che, con un meccanismo di decontribuzione, sono serviti ad incentivare i lavoratori anziani a rimandare la data di pensionamento. La riforma Maroni non trovò poi piena attuazione, in quanto fu abrogata prima del 2008 dal Governo Prodi. Questo fatto, secondo alcune interpretazioni, diede il via all'intervento della Bce, che reclamava proprio un inasprimento dei requisiti per la pensione. La conclusione è ormai tristemente nota, soprattutto a quanti, nati negli anni 1951-52 e successivi, maturavano l'aspirazione di potersi pensionare a breve. Altro che lo scalone di Maroni! La riforma Fornero è intervenuta duramente sia sui requisiti che sui meccanismi di calcolo della pensione. Ma veniamo ai giorni nostri. Tutti sembrano concordi che è necessario intervenire per mitigare gli effetti pesantissimi che la riforma Fornero ha avuto sulla vita dei lavoratori, sulle imprese e, anche e soprattutto, sui giovani, per i quali si sono ridotte le possibilità di trovare lavoro. Su questo punto il Governo ha presentato un piano alle organizzazioni sindacali che prevede la possibilità di anticipare di tre anni la pensione ricorrendo, attraverso l'Inps, a forme di finanziamento tramite istituti bancari. Per dirla in altri termini, il lavoratore a cui

mancano tre anni per la pensione, potrebbe fare richiesta all'Inps di pensione anticipata. In caso di sussistenza dei requisiti l'Inps darebbe corso al pagamento della pensione.

Detta così la proposta sembra allettante. Dov'è l'inghippo? La pensione, che in realtà non viene pagata dall'Inps ma da un istituto di credito, dovrà essere restituita, con comode rate mensili (taglio massimo del 15%), trattenute direttamente sulla pensione definitiva, per la durata di 20 anni. Geniale vero? Il lavoratore, che per circa 40 anni ha lavorato, pagando mese per mese i contributi pensionistici, se vuole anticipare l'uscita dal lavoro, di fatto, dovrà indebitarsi per vent'anni. Potrà, però, stare tranquillo: per fare questo non sarà necessario impegnare la casa, ed in caso di morte, interverrà l'assicurazione, per cui non lascerà agli eredi l'onere di continuare a pagare il debito contratto. In un paese in cui i parlamentari maturano vitalizi di migliaia di euro dopo pochi anni, e con una previdenza pubblica che eroga pensioni d'oro per miliardi, pretendere che, dopo quarant'anni di lavoro, i cittadini, per andare in pensione in anticipo, debbano ricorrere al prestito pensionistico, sembra davvero una proposta, a dir poco, indecente. ■